

NON AUTOSUFFICIENZA: UNA LEGGE NECESSARIA

5 settembre 2022

In una società contrassegnata dal progressivo invecchiamento della popolazione, l'assistenza agli anziani non autosufficienti dovrebbe rappresentare una questione centrale

Si stima che in Italia ci siano circa tre milioni di persone non autosufficienti la maggior parte delle quali anziane.

La nostra provincia, secondo il servizio epidemiologico dell'ATS di Bergamo, presenta un indice di vecchiaia (*rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni. Valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani*) pari a **159,93** con sistematico incremento di anno in anno, pur rimanendo inferiore sia a quello regionale (**177,52**), che a quello nazionale (**187,87**)

Provincia di Bergamo Popolazione residente al 1/1/2022 - fonte dati ISTAT	densità abitativa per km ²	popolazione 0-14 anni (%)	indice di vecchiaia	indice di invecchiamento
		(popolazione 0-14 anni *100/popolazione totale)	popolazione età >= 65 anni*100/popolazione 0-14 anni	popolazione età >= 65 anni*100/popolazione totale
Bergamo	294,16	12,29	198,13	24,35
Bergamo Est	296,76	13,64	160,68	21,91
Bergamo Ovest	746,41	14,35	142,54	20,46
Totale provincia di Bergamo	400,39	13,65	159,93	21,83
Regione Lombardia	417,58	13,05	177,52	23,16
Italia	195,26	12,68	187,87	23,81

Oltre all'invecchiamento della popolazione, c'è da segnalare la denatalità e anche l'evoluzione della composizione dei nuclei familiari che ad oggi sono sempre più, composti da 1 persona.

Nel contempo aumenta l'aspettativa di vita correlata però ad un incremento di patologie cronico-degenerative con conseguente aumento di persone affette da patologie croniche e inevitabile incremento della non autosufficienza.

Gli anziani saranno quindi sempre più numerosi, più poveri e con meno aiuti familiari, è anche per questo motivo che è indispensabile, e da anni la si chiede,

una legge nazionale sulla non autosufficienza, che sia in grado di garantire servizi socioassistenziali e sanitari alle persone non autosufficienti

In questi ultimi 20 anni abbiamo visto almeno 18 proposte di riforma dell'assistenza ai non autosufficienti e una sola è stata approvata e precisamente la legge L.296/2006 emanata dal governo Prodi che istituì il fondo nazionale per le non autosufficienze. *(Che prevedeva un incremento progressivo dei fondi cosa che però fu bloccata dal governo Berlusconi)*

Serve quindi una norma che garantisca, tra l'altro:

- un adeguato aumento delle risorse a disposizione;
- l'integrazione tra prestazioni sociali, sanitarie e sociosanitarie;
- la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali che stabilisca criteri assistenziali uniformi sul territorio nazionale,

Inoltre si deve attivare una rete di servizi territoriali capillare, efficace ed efficiente così da consentire alla persona anziana, il diritto di vivere al proprio domicilio ricevendo gli interventi a cui ha bisogno (*domiciliarità*).

Bisogna sottolineare però, che non autosufficiente non è solo la persona anziana ma in genere le persone che hanno patologie che possono essere sia fisiche che psichiche, che limitano o impediscono la vita di relazione, sociale e lavorativa e che richiedono un intervento assistenziale permanente e continuativo per svolgere attività essenziali

Allo stato attuale, questa assistenza è quasi sempre garantita dalla famiglia che si trova per lo più sola a cercare una soluzione ai bisogni della persona disabile. Una famiglia che, oltre ad essere coinvolta emotivamente, deve affrontare spese spesso insostenibili se non a costo di grandi sacrifici.

Per tutti questi motivi nel 2019 il sindacato ha prodotto una Piattaforma Unitaria che articolava le varie richieste avanzate

PER UN DIRITTO DI CITTADINANZA UNA FIRMA PER GLI ANZIANI UNA FIRMA PER IL PAESE

A SOSTEGNO DI UNA LEGGE NAZIONALE SULLA NON AUTOSUFFICIENZA

Nel nostro paese ci sono 3 milioni di persone non autosufficienti,
la maggior parte delle quali sono anziane.

Un'emergenza nazionale di cui nessuno parla.

Un peso insostenibile per milioni di famiglie,
che se ne fanno carico da sole e che rischiano di finire in povertà.

Una risposta delle istituzioni finora inadeguata, disorganizzata
e frammentata nella spesa, nelle risorse, negli interventi, nei servizi
e nelle responsabilità tra enti diversi.

Servono soluzioni.

Serve una legge nazionale.



Per evitare che i diritti delle persone non autosufficienti restino sulla carta Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil propongono nello specifico:

- un aumento adeguato delle risorse;
- la contestualità tra il riconoscimento dello stato di non autosufficienza - frutto di una valutazione multidimensionale sulla base di criteri riconosciuti e uniformi - la presa in carico e la definizione del Piano individuale assistenziale (PAI);
- la garanzia del responsabile della gestione del Piano individuale, referente unico dei servizi sanitari e sociali nei confronti della persona interessata e/o del caregiver;
- l'attuazione e il rafforzamento dell'integrazione tra politiche sociali, sociosanitarie e sanitarie;
- la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali intesi come diritti universali riconosciuti a tutti i cittadini in condizione di non autosufficienza, integralmente finanziati dalla fiscalità generale e la loro integrazione con i Lea sanitari;
- la determinazione e la trasparenza delle risorse destinate ai non autosufficienti nei bilanci di aziende sanitarie e distretti;
- la definizione di criteri uniformi sul piano nazionale per l'accreditamento dei servizi residenziali, semiresidenziali, di assistenza domiciliare e familiare;
- dei criteri uniformi per la valutazione dei bisogni;
- un sistema efficace di monitoraggio e di controllo;
- il diritto dei cittadini e delle organizzazioni sociali alla partecipazione, alla programmazione dei servizi e al monitoraggio della loro qualità.





Giorgio Gori, sindaco della città di Bergamo, tra i primi firmatari a sostegno della proposta sindacale che vide una grande adesione da parte della popolazione bergamasca

A sostegno di questa piattaforma e della mobilitazione nazionale che nel contempo s'era attivata, si iniziò una raccolta firme che vide una larghissima adesione e che si concluse con una grande manifestazione a Roma.

La nostra mobilitazione però non s'è esaurita lì, è proseguita e, nel mese di giugno di quest'anno migliaia di pensionate e pensionati da tutta Italia si sono ritrovati a Bologna al parco della Montagnola per la chiusura della Festa nazionale di LiberEtà manifestando con forza i temi della: Pace, dei redditi e della non autosufficienza

L'ultimo grande appuntamento per ribadire queste richieste e le relative proposte è stato il 18 giugno, sempre di quest'anno, giorno in cui sono scesi in piazza del Popolo a Roma Cgil, lavoratori, pensionati, giovani, tutti in campo per cambiare e migliorare la condizione delle persone

A seguito quindi della continua mobilitazione, delle nostre richieste, e soprattutto viste le condizioni delle persone non autosufficienti, il governo Draghi, ha dato mandato affinché si elaborasse un disegno di legge delega per riformare l'attuale modello assistenziale.

La Commissione "Interventi sociali e politiche per la non autosufficienza" istituita presso il Ministero del Lavoro e Politiche sociali e presieduta dall'ex ministro della Salute Livia Turco ha ultimato i suoi lavori predisponendo un disegno di legge delega sulla non autosufficienza.

Il documento che si pone l'obiettivo di riordinare, semplificare, potenziare, ed integrare maggiormente, la presa in carico delle persone in condizioni di non autosufficienza, prevede l'emanazione di **"Linee guida nazionali per l'inclusione e la promozione dell'accessibilità delle persone anziane e fragili ai servizi e alle risorse del territorio"**.

Sulla base di queste Linee Guida nazionali, a livello regionale e locale devono essere poi adottati appositi **Piani d'azione**.

L'intento è quello di attuare:

- interventi per l'invecchiamento attivo;
- interventi per lo sviluppo di azioni che facilitino l'esercizio dell'autonomia e della mobilità delle persone anziane nei contesti urbani ed extraurbani;
- interventi volti al rafforzamento della capacità dei sistemi sanitari di rispondere alle esigenze degli anziani;
- interventi per la promozione della partecipazione delle persone anziane e delle persone non autosufficienti e l'esercizio dei diritti civili e politici;
- interventi e servizi di sostegno sociale e psicologico volti a promuovere abitudini e stili di vita che combattano l'isolamento;
- interventi volti a ridurre il ritardo e le difficoltà d'uso delle nuove tecnologie da parte della popolazione anziana;
- interventi di sostegno delle esperienze di solidarietà e di promozione culturale intergenerazionali.

Purtroppo, per evidenti motivi, temiamo che per l'ennesima volta le nostre aspettative andranno deluse, ciò non ci scoraggia: continueremo con le nostre sollecitazioni cominciando appunto da questo incontro

Nel frattempo, nell'attesa di una riforma sistematica e globale,

le persone anziane non autosufficienti, non avendo molte alternative, sono spesso costrette a ricorrere al ricovero presso le Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA)

Purtroppo, per una svariata serie di motivi che non sto ad illustrare in questa sede, ma che credo tutti noi conosciamo, la pandemia da Covid-19 ha portato in luce gli aspetti critici presenti nelle RSA già rilevati negli anni e mai affrontati pienamente, ed ha evidenziato la necessità che Regione Lombardia, si faccia carico di una riforma organica del sistema sanitario e sociosanitario che veda a pieno titolo coinvolte anche le RSA che devono diventare parte integrante del sistema e non chiamate in causa solo quando sono funzionali alle esigenze dei legislatori regionali

Per questi motivi e per continuare a sollecitare una legge Nazionale sulla non autosufficienza, il sindacato dei pensionati lombardi ha avviato, nel mese di marzo

dello scorso anno, un'altra raccolta firme che ha prodotto, in un solo mese, circa 10mila firme e che ha visto lo SPI di Bergamo partecipare attivamente tanto da raccogliere oltre 3000 firme nel medesimo periodo

CGIL SPI LOMBARDIA **FNP CISL PENSIONATI Lombardia** **UIL PENSIONATI Lombardia**

IL SINDACATO SCENDE IN CAMPO PER RINNOVARE LE RSA
Avviata una raccolta firme in tutta la Lombardia per promuovere un rinnovamento delle RSA

FIRMA ANCHE TU!

PERCHÈ LE RSA DIVENTINO LUOGHI DOVE VIVERE SERENAMENTE LA VECCHIAIA

Otto punti per rinnovare le RSA Lombarde:

- ▶ forme di residenzialità **APERTA** e **LEGGERA**
- ▶ **INTEGRAZIONE** tra RSA e servizi sociosanitari **TERRITORIALI**
- ▶ adeguamento **MINUTAGGI ASSISTENZIALI** alla reale complessità di cura degli anziani
- ▶ **TRASPARENZA** su dati, esiti di cura e rette
- ▶ copertura del 50% delle **RETTE** da parte del **SERVIZIO SANITARIO REGIONALE**
- ▶ **RETTE SOSTENIBILI** per le famiglie
- ▶ **RAFFORZAMENTO** del **PERSONALE** e **PERCORSI** di **FORMAZIONE**
- ▶ **VISITE** dei famigliari **IN SICUREZZA**

È possibile **FIRMARE** presso tutte le sedi dei sindacati dei pensionati **SPI FNP** e **UILP** della Lombardia, oppure online sulla piattaforma **change.org**

Le **RSA** sono necessarie in una comunità attenta ai bisogni degli anziani, per avviare il cambiamento abbiamo bisogno di tutti: dei familiari, degli operatori sanitari, delle istituzioni, delle stesse RSA e anche di **TE!**

Puoi firmare presso le sedi sindacali, online su **change.org** o durante le raccolte organizzate nel tuo territorio

Come si evince dal volantino noi chiedevamo, e continuiamo a sollecitare, una riforma che metta l'anziano al centro del rinnovo delle RSA affinché diventino luoghi in cui vivere serenamente la vecchiaia

Inoltre chiediamo che si attivino

- Forme di residenzialità aperte: sviluppando residenze aperte e leggere che preservino il più a lungo possibile forme di autonomia
- Che si rafforzino le reti socio-sanitarie integrandole tra loro così da dare risposte adeguate ai bisogni espressi
- Che nelle RSA sia garantita una buona qualità assistenziale: adeguare i minutaggi di assistenza in funzione della reale complessità di cura degli ospiti
- Che la Regione copra il 50% delle rette
- Che la retta a carico delle famiglie sia basata su criteri di sostenibilità
- Che tutti gli Operatori siano valorizzati anche attraverso un rafforzamento degli organici e l'attivazione di percorsi formativi e aggiornamenti continui